

IL CAMPOS DI CHIOS. CARATTERI E CONFRONTI.

Arch. Manuela Tozzi Rambaldi

Questo scritto presenta alcuni aspetti di un metodo progettuale finalizzato al recupero del patrimonio architettonico esistente.

Inteso quale percorso intelligibile, esso diventa sequenza strutturata di pensieri, osservazioni, analisi, finalizzata alla conoscenza non casuale o solamente intuitiva del luogo e della sua architettura.

Il *centro storico*, o tessuto consolidato entro valori storico-artistici, acquista una ulteriore valenza qualificativa dal momento in cui viene acquisito quale patrimonio abitativo contemporaneo.

Nello stesso tempo, proprio il fatto estremamente vitale della trasformazione può tramutarsi in fattore dequalificante o –all'estremo- distruttivo degli stessi caratteri propri del luogo.

La compiutezza formale e l'apertura del tessuto a variazioni evidenziano il problema dell'*immagine del luogo*, risultato di relazioni architettoniche ripetute, ma non identiche: quindi il rapporto fra analisi, quale ricerca di intelligenze del progetto, e progetto stesso, diventa questione di metodo.

Il progetto dà forma a materiali che possono essere studiati come temi autonomi: ma per osservare l'incidenza sulla produzione di forme della struttura dei gruppi sociali e della loro organizzazione e distribuzione nell'ambiente fisico non bisogna necessariamente divenire sociologi; o storici e geografi, per cogliere le relazioni fra morfologia del territorio e sue trasformazioni nel tempo; politici, per prendere posizione portando avanti una critica nei confronti della gestione dell'ambiente.

Significa cogliere la quota di ciascuna branca di sapere e valutarne l'incidenza in architettura, la sua traduzione sulla forma.

Considerate per l'apporto diretto al progetto, le analisi tematiche sul tessuto, sulla matrice del tipo, sulle logiche di costruzione dello spazio, sulle funzioni, sugli elementi stilistici, permettono di costruire una conoscenza concreta, una serie di 'mappe' di decifrazione dell'oggetto.

Il rapporto con la storia riguarda la comprensione delle forme intesa come chiarezza sulla logica della loro struttura, della loro ideazione originaria come archetipo e come prodotto storico e socio-culturale.

L'insediamento conosciuto con il nome di Campos, nell'isola greca di Chios, nel Mar Egeo, può costituire un campo di applicazione e prova della validità del metodo.

Una prima indagine rivela che i caratteri peculiari della sua architettura non sono riscontrabili, entro una medesima sintesi formale, nell'area geografico-culturale immediatamente prossima (penisola Anatolica sud-orientale, Grecia) e che è inoltre possibile rilevare elementi significativi di confronto entro un'area geografica molto più vasta, il cui principale ordine di riferimento e guida consiste nella rete dei contatti economico-culturali intessuta nei secoli (Genova, Rodi).

Il metodo comparativo viene utilizzato come strumento per chiarire affinità e differenze dei vari aspetti della costruzione: la conoscenza dei caratteri del luogo e l'indagine sulla logica del tipo urbanistico ed edilizio formano la base dell'approccio al progetto.

Attraverso il sopralluogo e i rilievi metrici e fotografici ci si può formare un quadro e dare una prima valutazione critica:

- degli elementi formativi del tessuto (tipo di insediamento, volume edilizio, rapporto con il lotto e con la strada);
- dei caratteri formali e compositivi degli elementi edilizi (articolazione del volume, tecnologia e uso dei materiali);

- delle caratteristiche costruttive ed espressive che la scelta e l'uso dei materiali pongono in essere (ricerca di rappresentatività, rapporto pubblico/privato).

Da questa prima indagine prende forma il quadro complessivo delle situazioni spaziali, regole di costruzione volumetriche e compositive, che si ripetono dando forma al carattere specifico del Campos.

Esso rappresenta la definizione e descrizione di un insieme di rapporti tipici dell'edificio:

- la presenza dell'edificio sulla strada, che avviene attraverso l'integrazione del muro di cinta al piano terra del volume della villa; l'utilizzo di scale e logge per sottolineare questa presenza; la ricerca di temi compositivi come espressione del ruolo e particolare pregio di ambienti interni;

- l'articolazione del volume per giustapposizione di elementi, che esprime semplicità geometrica che conferisce un certo grado di individualità, di autonomia; l'interessante rapporto di articolazione con gli elementi distributivi e gli spazi all'aperto, i quali hanno sempre una funzione precisa, rilevabile dagli elementi che ne compongono l'organizzazione (forma e dimensioni della scala, sedili): sosta, belvedere, distribuzione degli ambienti (cortile, *tsardi*);

- struttura della pianta, che presenta stanze direttamente comunicanti; elementi di mediazione fra esterno e interno quali logge e porticati; un forte rapporto con le zone all'aperto sia a piano terreno (che generalmente ospita ambienti di servizio) che al primo piano di abitazione (*tsardi*) dove erano le stanze di ricevimento;

- caratteri del linguaggio come elemento di sintesi (sovrapposizione degli elementi); unitarietà data dal materiale; assenza di composizione unitaria basata sull'uso della simmetria; composizione non rigidamente controllata; rapporto casualità / rigore, serialità e ritmo per sottolineare funzioni importanti (stanza principale), composizione della facciata per parti.

Queste osservazioni si completano attraverso la definizione analitica dei rapporti tipici che il volume edilizio intesse con l'ambiente esterno, privato e pubblico:

- percorso: sezione tipologicamente costante definita dal piano stradale e dagli alti muri laterali continui; sequenza costante data dai pieni dei volumi edilizi in rapporto ai vuoti dei giardini, unitamente alla concentrazione di elementi compositivi (dal segno linguistico dei portali di accesso alle proprietà ai temi formali dell'articolazione dei prospetti) e alle articolazioni del volume stesso tramite scale e logge sopraelevate;

- villa: organismo autonomo; forti implicazioni sia in relazione all'ambiente esterno immediato che al rapporto con il paesaggio;

- cortile di accesso: costruisce un sistema integrato con l'edificio attraverso l'estensione della funzione della scala (soglia d'invito, pianerottoli con sedute), la caratteristica ambientale ambivalente del portico (spazio esterno coperto), i terrazzi sopraelevati all'aperto (aventi spesso la duplice funzione distributiva di accesso alle stanze al primo piano e di spazio di rappresentanza e ricevimento) e gli elementi autonomi quali cisterna per l'acqua, mulino, pergolato (spesso associati);

- area coltivata: autonomia funzionale e formale rispetto al cortile, zona di diretta pertinenza della villa; la separazione può essere formalmente definita da un leggero dislivello, da una pergola, da un muro nel quale si apre un secondo portale.

Ciò che si rileva da questa prima parte del ragionamento è la tipicità di alcuni aspetti della costruzione delle ville del Campos: la trama insediativa, la sezione edificio/strada, il ruolo della torre nella costruzione del volume edilizio.

A questo si affianca l'indagine nella direzione dei modelli che possono avere avuto parte nella costruzione culturale.

Un primo confronto porta naturalmente a Genova, patria di coloro i quali hanno abitato l'isola di Chios dal XIII fino alla metà del XVI secolo dC.

A Genova, già dal XIII secolo si ha notizia dell'esistenza di un tessuto di villa, esteso nel suburbio immediatamente fuori le mura.

In particolare nelle aree a Ponente (Cornigliano, San Pier D'Arena) e Levante (Albaro) della città si hanno a tutt'oggi testimonianze della ricca e articolata cultura che ha urbanizzato queste aree.

La zona di Albaro in particolare rivela la persistenza dei caratteri del disegno del territorio che risale almeno al XIV secolo.

Il tracciato viario, la sezione stradale tipica, con alti muri a recinzione delle proprietà, l'attestarsi dei volumi residenziali di villa su strada, costituiscono elementi significativi e di grande interesse per il confronto con l'insediamento al Campos.

Allo stesso tempo si hanno interessanti elementi di analisi se ci si riferisce verso un'area geografica opposta, meta frequente per gli scambi dei mercanti dell'isola.

Sull'isola di Rodi, infatti, si trovano esempi di architetture che hanno sorprendenti affinità con quelle degli edifici del Campos per struttura e utilizzo della casa.

(segue)